

Lo studio prende in esame la poesia in vernacolo di Luigi Bauch (1873-1942), uno dei più eminenti rappresentanti della vita letteraria e culturale di Zara alla fine del XIX e nella prima metà del XX secolo. Autore di numerose poesie e commedie, di un'interessante traduzione in idioma zaratino, nonché di studi su poesie e canzoni tradizionali, ebbe notevole successo a Zara e in Italia. L'analisi di alcune poesie mira ad identificare i tratti caratteristici dei suoi versi come espressione del suo impegno politico, tra cui prevale il mito di Venezia e della *venezianità* di Zara quale elemento d'identità nazionale. Viene sottolineata l'importanza della poesia di Bauch dal punto di vista socio-culturale, tanto da poter essere considerata a pieno titolo una sorta di cronistoria della città di Zara, un prezioso documento delle relazioni letterarie e culturali italo-croate.

IL DIALETTO NELL'IMPEGNO POLITICO E NELL'IDENTITÀ ZARATINA NELL'OPERA DI LUIGI BAUCH

Chi xe sto Gigi

lù...

Chi xe sto tipo quà?! - Ostregaria!
Se xe 'l poeta de la mularia
ch 'l fa i reloi... a son de poesia,
pò 'l stampa libri... e pò el li buta via?!

Volè i sui versi pieni de alegria
fati de sesto e con galantaria?...
No voio gnente, mi per sensaria;
podè cromparli in ogni libreria.

Volè reloi, diamanti, argentaria,
qualche strigozzo di bigiotaria?...
E allora andè da lù, in relogeria.

Volè vederlo a lù?! Madona mia!
Se 'l xe in contrada che 'l te sprotarà
da la matina infin l'Ave Maria?!¹

¹ LUIGI BAUCH, *Lagrime vecie e contenteza nuova*. Versi dialettali. Cari ricordi de Zara fedelissima, Zara, Artale, 1933, p. III.

Il Gigi della poesia riportata è lo zaratino Luigi Bauch, orologiaio, poeta e ricercatore di poesia popolare e folklore². Bauch appartiene a quel gruppo di scrittori zaratini di fine Ottocento e della prima metà del Novecento che si dedicarono quasi esclusivamente allo studio delle tradizioni popolari zaratine e che composero le loro opere in vernacolo zaratino-veneto. Và sottolineato che si tratta dell'ultimo periodo della presenza italiana a Zara, sia dal punto di vista demografico che culturale e linguistico-letterario. Questo periodo, caratterizzato socio-politicamente da importanti avvenimenti locali ed internazionali, può essere suddiviso in due parti: una prima parte che termina con la prima guerra mondiale ed una seconda parte che, a partire dal primo dopoguerra, termina nel 1943, o nel caso specifico di Bauch nel 1942, anno in cui muore a Firenze.

La ricerca sulla biografia, sull'attività e sulla produzione letteraria di Luigi Bauch ha avuto due obiettivi principali: il primo è stato quello di raccogliere le informazioni più importanti sull'autore, come illustrato nella prima parte di questo lavoro, il secondo obiettivo è stato invece quello di offrire un'interpretazione di alcune sue poesie nonché un'analisi dei loro tratti distintivi e caratteristici e quindi delle sue idee e del suo impegno politico.

Luigi Bauch nasce a Sebenico, il 14 luglio 1873, dall'unione di Giuseppe Bauch e Maria Bulat. Un anno dopo la sua nascita (1874) la famiglia si trasferisce a Zara³. Già dalla prima giovinezza, oltre a svolgere l'attività di orologiaio ereditata da suo padre, Bauch si occupa anche di poesia e folklore scrivendo versi originali e raccogliendo vecchie canzoni e melodie. «La musa è stata sua compagna dalla più verde età», dice di lui lo storico Angelo de Benvenuti, e continua: «e Luigi Bauch ha concepito, ha svolto, ha espresso con passione genuina, con non diminuito fervore; mai gli è venuto meno il

² Questo contributo è il risultato del rinnovato interesse degli autori per il poeta zaratino in seguito alle ricerche compiute alla fine degli anni Ottanta sugli scrittori zaratini dell'inizio del Novecento. I risultati delle ricerche sono stati pubblicati in: NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Talijanski pisci u Zadru pred prvi svjetski rat (1900-1915)*, Rijeka-Fiume, Edit, 1998, nonché nella versione italiana: *Scrittori italiani a Zara negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1900-1915)*, traduzione di Zdravka Krpina, a cura di Rita Tolomeo, Roma, Il Calamo, 2008.

³ La famiglia Bauch abitò in Via Larga, odierna Calle Larga, n. 28. Cfr. *Scheda Bibliografica folcloristica*, Zara, 15 maggio 1932, compilata dallo stesso Bauch, e conservata tra i manoscritti della Biblioteca Scientifica di Zara (23910 Ms 973).

copioso sentimento che lo occupò sin da ragazzo, ed è bisogno spirituale dei poeti fare partecipi gli altri di ciò, che ebolle e preme fortemente nel core»⁴.

Le sue vecchie poesie popolari in dialetto, che ricordano la Zara del XIX secolo, sono riportate in numerosi studi e raccolte. Le più importanti sono la *Raccolta di giuochi e poesie zaratine fin qui non ancora pubblicate* (1913), conservata tra i manoscritti della Biblioteca Scientifica di Zara⁵, e *Le canzonette dei nostri veci*⁶, una raccolta di poesie inedite, molto popolari a quel tempo, alcune delle quali sono conosciute ancora oggi, soprattutto nel circolo triestino⁷. A completamento del suo lavoro, nel 1939, Bauch compì anche numerose ricerche su altri autori, suoi concittadini, che avevano raccolto melodie zaratine tradizionali: Paolo Willenik (Paolo Villanis), Giuseppe Sabalich e il prete Locica Marini. In tal modo riuscì a ricostruire le parole e la musica di 150 poesie che classificò tematicamente e in base al periodo in cui vennero composte. Oltre che sui tre autori già nominati, gli studi di Bauch ci forniscono informazioni anche su altri autori di poesia dialettale: Luigi de Negovetich, Natale Piasevoli, Giovanni Nikolich, Giorgio Wondrich, le cui opere vennero presentate in diverse occasioni, specialmente nel periodo tra il 1895 e il 1914. Bauch ricostruì questo vivo periodo culturale zaratino nel discorso *Attività degli scrittori zaratini nello studio delle Arti popolari durante il percorso di mezzo secolo*⁸ e nel saggio *La musica popolare a Zara dal 1880 al 1910*⁹.

Oltre alla ricerca e agli studi sull'argomento, lo stesso Bauch scrisse poesie dialettali originali, e ne musicò una buona parte. La sua bibliografia¹⁰ conta più di 100 voci bibliografiche ma la lista non è completa perché man-

⁴ ANGELO DE BENVENUTI, *Musa zaratina. Le poesie di Luigi Bauch*, «Il popolo del Friuli», 13 gennaio 1935.

⁵ Biblioteca Scientifica di Zara, n. dell'inv. 19915 Ms 657.

⁶ Zara, Vitaliani, 1913-39.

⁷ A.e. *Ciribiribin, Da Trieste fino a Zara nonché Addio Zara*. Queste canzoni accompagnarono gli zaratini in partenza per l'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Va ricordata anche *Quell'orologio che batte le ore*, che accompagnò l'esodo post-bellico degli istriani.

⁸ Come delegato zaratino del Comitato Nazionale Italiano per le Arti Popolari, Bauch tenne il discorso al congresso di Udine ed in seguito fu pubblicato nella raccolta *Le canzonette dei nostri veci*.

⁹ «Il Littorio dalmatico», nn. 39-43, 1930.

¹⁰ *Elenco della produzione letteraria e musicale 1892-1942 dello scrittore zaratino Luigi Bauch*, Zara, Artale 1943.

cano numerose poesie sparse in riviste e giornali zaratini, in particolare quelli del periodo tra le due guerre. Alcune di esse furono a quel tempo molto popolari, come *El mulo zaratin* (1890), *Le bele zaratine* (1892), *La cometa*, *In alto i cori* (1899), *La pesca al suto* ecc. La maggior parte delle poesie fu premiata al concorso indetto dalla Società Corale, e in seguito pubblicate nella raccolta *Cilindri del fonografo*¹¹. Queste poesie, piccoli ritratti della vita di Zara da cui traspare l'ironia dell'autore, piacquero al pubblico ed ai suoi colleghi, e tra questi a Giuseppe Sabalich che lesse in Bauch l'influenza di scrittori dialettali italiani come Gioachino Belli, Renato Fucini e Cesare Pascarella¹². Un giudizio positivo lo diedero anche altri critici del tempo zaratini, tra cui Gaetano Feoli che descrive i suoi versi come «freschi zampilli d'arguzia e di sentimento, documento di quello ch'è, e dovrebbe essere, il vero vernacolo zaratino»¹³, ma anche italiani, come ad esempio Tullia Franzi che nella rivista «Lyceum» di Milano gli dedicò un importante articolo¹⁴, oppure il noto letterato marchigiano Giovanni Crocioni che, oltre a definire Bauch uno «scrittore piano e semplice, ma arguto, penetrante, coraggioso e soprattutto sincero», elogia così i suoi versi: «Vivida freschezza, slancio e vigoria - avvivano i versi del Bauch e per lui la poesia dialettale si innalza, conquista un posto eminente»¹⁵.

Bauch presentò le sue poesie ed altri lavori letterari al pubblico zaratino in diverse occasioni¹⁶ ma divennero famose anche fuori Zara grazie, tra l'altro, a diverse pubblicazioni occasionali nonché a compagnie teatrali italiane che le

¹¹ Zara, Artale 1908. Oltre a questa raccolta e a numerose poesie, Bauch scrisse anche *Nove sestine in dialetto de Zara* (Zara, Artale, 1921).

¹² GIUSEPPE SABALICH, *Musa vernacola*, commento alla raccolta. «Il Dalmata», 31 ottobre 1908.

¹³ GAETANO FEOLI, *Dialetto e poesia dialettale*, «Littorio dalmatico», 29 dicembre 1926.

¹⁴ L'articolo viene parzialmente riportato nel giornale «Corriere di Zara», il 3 gennaio 1923, sotto il titolo *Il poeta di Zara*.

¹⁵ Cfr. *Un poeta dialettale*, «Littorio dalmatico», 12 novembre 1927 che riporta una parte dell'articolo *La poesia dialettale e il Risorgimento* del Crocioni, pubblicato negli «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche», IV (1927), I. L'informazione sull'articolo viene riportata anche negli «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», II (1927), p. 243.

¹⁶ Nel giorno 27 gennaio 1907 lesse le sue poesie nella sala «Juventus»; in occasione del carnevale del 1913 scrisse il testo e la musica della poesia *Le sufragiste*; nel 1923 compose un sonetto in occasione dell'inaugurazione dell'angelo sul campanile della cattedrale zaratina di Sant'Anastasia; inoltre le sue poesie e testi teatrali furono spesso recitati da dilettanti zaratini. Cfr. a.e. *Festa goliardica*, «La voce dalmatica», 13 dicembre 1918.

diffusero per i palcoscenici italiani ed europei¹⁷. Così nella raccolta *Le braghe de le donne*¹⁸, oltre ai versi vennero inclusi due testi teatrali: il monologo *Jupe Culotte (Sfoghi inutili d'un travet altolocato)*, scritto per l'attore dilettante zaratino Oreste Benzoni che lo rappresentò alla Società dei Bersaglieri il 7 maggio 1911, e il dramma in atto unico, *Scometemo*, messo in scena dalla compagnia veneziana «La comicissima»¹⁹. Un'altra compagnia di Venezia, diretta da Bratti, rappresentò con altrettanto successo la commedia in tre atti *L'onor de povaro*²⁰.

Alla copiosa produzione di Bauch bisogna aggiungere anche un'interessante traduzione: nel 1912 ridusse in dialetto zaratino la raccolta di poesie *Villa Glori* del poeta romano Cesare Pascarella, il quale, molto soddisfatto del lavoro portato a termine da Bauch, si descrisse «lietissimo di poterle accordare il permesso di pubblicare la traduzione del mio *Villa Glori* che lessi con piacere nel suo dialetto»²¹.

Nel periodo tra le due guerre Bauch continuò le sue ricerche sulle tradizioni e sul folklore pubblicandone i risultati su periodici zaratini ed italiani ed ottenendo diversi riconoscimenti²². Quanto alle numerose poesie che scrisse in quel periodo, spiccano per la loro originalità i versi comici intitolati *Ai mii lettori!*, pubblicati annualmente nella prefazione al lunario «Dalmatino», in cui il vernacolista zaratino offre una cronaca degli avvenimenti

¹⁷ Ad esempio nel 1910 il Circolo accademico italiano di Vienna, in occasione del ballo tenuto il 24 febbraio, pubblicò un libretto in cui si trovava anche la sua poesia *Dalmazia* («Il Dalmata», 5 marzo 1910). I periodici zaratini del tempo riportano numerose notizie sui suoi testi recitati a.e. dalle compagnie Paluello e Guignol, oppure sulle canzonette zaratine esibite da rinomate cantanti o bande musicali. Cfr. *Cronache teatrali*, «La voce dalmatica», 15 maggio 1919; *Teatro*, «La Dalmazia», 1° aprile 1920; *Banda della Marina*, «Corriere della Dalmazia», 27 agosto 1919; *Recitazione dialettale*, «Corriere di Zara», 18 aprile 1923; *Teatro Nazionale*⁶, «Littorio dalmatico», 9 gennaio 1926; 13 gennaio 1926.

¹⁸ Zara, Vitaliani, 1911.

¹⁹ La rappresentazione ebbe luogo all'inizio dell'aprile 1910. Cfr. NEDJELJKA BALIĆ-NIŽIĆ, *Scrittori italiani a Zara negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1900-1915)*, cit., p. 149.

²⁰ La commedia fu recitata all'inizio di febbraio del 1912. *Ibid.*

²¹ «Il Dalmata», 28-29 giugno 1912. Pascarella ebbe il manoscritto della traduzione da Antonio Cippico (1877-1935), poeta, professore e politico zaratino.

²² Dall'elenco delle sue opere, nonché dalle notizie riportate dai giornali zaratini, si evince che i suoi contributi vennero pubblicati su alcune rinomate riviste del tempo, come ad esempio «Lares» di Roma.

locali ed internazionali più importanti²³. Tra le tematiche preferite affrontate da Bauch in queste pubblicazioni e nelle diverse poesie edite in periodici zaratini ed italiani del tempo (come ad esempio il «Littorio dalmatico», il «San Marco» e la «Rivista dalmatica») vi sono i fatti di cronaca cittadina, le descrizioni di monumenti, ma anche diverse proposte gastronomiche zaratine sia tradizionali, come alcune ricette stuzzicanti tipiche delle giornate di festa (come la Pasqua, la Madonna di Bellafusa²⁴, San Simone e Natale), sia più comuni, come ad esempio la polenta. Ed è proprio alla polenta che Bauch dedica i seguenti versi:

Tuta a fete e ben conzada col ragù a la veneziana
go lo fata in caldiereta, mestolada a la nostrana
Zala, zala, come l'oro, fissa come un pan de Spagna,
geladina che se move soto i dei co la se magna;
soto i denti la ga el gusto dei pastizzi de Florian
che i se ingiote co la fiaca e i se slapa co le man.
Co un feral de vin de Ciosa, el me creda, sta polenta
la fa andar in Paradiso tuti quei che se contenta²⁵.

Oltre che negli studi e nella produzione letteraria, Bauch fu attivo anche nella vita sociale e nella politica del primo dopoguerra. Fu tra l'altro organizzatore di Mostre d'arte sindacale nonché direttore tecnico provinciale delle

²³ Il primo contributo pubblicato, non firmato e scritto in lingua, appare nel volume XLVII per l'anno 1923 (p. 3). Gli stessi versi, in cui si ha la descrizione del contenuto e dell'utilità del lunario per i lettori, vennero pubblicati nel vol. L (1926), pp. 35-36. Gli altri contributi furono pubblicati nei volumi successivi, dal 1931 al 1942. Le iniziali di Bauch appaiono per la prima volta nel vol. LVIII (1933). Le prefazioni furono pubblicate nel volume LUIGI BAUCH, *Ogni anno passa un anno*. Estratti dal «Dalmatino», raccolta delle prefazioni in versi, Zara, Artale, s.a.

²⁴ Noto quartiere di Zara.

²⁵ LUIGI BAUCH, *Tanto per no dir gnente*, «Il Dalmatino», LXIV (1940), pp. 2-3. Quanto al tema della polenta e della gastronomia, Bauch scrisse anche un interessante saggio *La polenta nella tradizione zaratina e nei proverbi*, «Littorio dalmatico», 22 ottobre 1932. Nelle sue opere, Bauch ricorre spesso alla terminologia gastronomica in dialetto zaratino: sarebbe interessante raccogliere il tutto in un unico testo, come per la cucina e arte culinaria spatatina hanno fatto LJERKA ŠIMUNKOVIĆ e MAJA KEZIĆ in *Glosar kuhinjske i kulinarske terminologije romanskog podrijetla u splitskome dijalektu*, Split, Dante Alighieri, 2004.

Filodrammatiche e dell'Organizzazione Nazionale del Dopolavoro. Inoltre, come fiduciario del sindacato degli autori e scrittori, Bauch prese parte a vari convegni (ad esempio il convegno dei Poeti delle tre Venezie, 29-31 maggio 1931)²⁶ in occasione dei quali ebbe modo di presentare la propria attività poetica e quella dei già citati poeti dialettali zaratini di Ottocento e Novecento²⁷.

Alla luce della sua attività poetica e letteraria, Bauch può essere definito a pieno titolo come uno scrittore impegnato nella lotta per i diritti degli Italiani e dell'Italia. E' in quest'ottica che v'è letto il suo antagonismo aperto verso l'Austria e, nel primo dopoguerra, verso altri paesi e popoli considerati nemici, in particolare verso i croati, soprattutto in seguito alla possibilità di un'annessione della Dalmazia, e quindi di Zara, al nuovo stato di serbi, sloveni e croati. Oltre al rifiuto del potere austriaco e della supremazia croata, un altro *leitmotiv* importante della sua poesia fu quello del mito di Venezia, della *venezianità* di Zara come elemento d'identità nazionale (e successivamente italiana).

L'acceso patriottismo esorta Bauch a considerare Zara come la fonte di tutti i suoi valori e ispirazioni. Un primo elemento del suo impegno politico è dunque lo zaratino che raggiunge piena espressione in Bauch nel momento in cui la città rischia di perdere la sua fisionomia, quando, cioè, l'immigrazione del primo dopoguerra comporta importanti cambiamenti demografici nella città di Zara che Bauch definisce una „nuova Babilonia“. Per l'autore, come possiamo evincere chiaramente dai versi seguenti, la minaccia più importante allo zaratino è ora interna alla città stessa:

Mi no conosso più sto mio paese,
no solo per sto mar de musì novi:
per ogni nostro se ne incontra diese
e la zità xe piena come vovi,
ma Zara g'à cambià temperamento,
e l'aria spuzza a un mio de malcontento.

²⁶ Su questo argomento si trovano numerose notizie nei periodici zaratini del tempo. Tra l'altro, FERRI DE PAUER PERETTI, nell'articolo *La vita musicale della Dalmazia (II)*, «La Rivista dalmatica», XXIII, (1942), 3, pp. 12-25, riferisce dell'attestato di benemerita assegnato a Bauch nel 1934 dal Comitato Italiano per le Arti Popolari in Roma.

²⁷ I dati su alcuni di questi autori possono essere trovati nel libro citato di N. Balić-Nižić.

Zara italiana fina al sacrificio,
 la te farìa pensar qualche momento,
 che no ghe sia più un giozzo de giudizio;
 e chi no ghe conosse el sentimento,
 vedendose in sta nova Babilonia,
 el podaria ciamarlo: una fandonia.
 Se mi che la conosso infina in fondo
 g'ò dei momenti che me fa paura!
 Adesso che la varda tutto el mondo
 Che Zara vada far brutta figura?!
 Eco una cossa che no se capisse,
 e guai filarghe sù, che se patisse.

Dove xe le fanfare, le canzoni,
 quando che Zara iera sempre in festa?
 E indove xe i cortei, le acclamazioni?
 Adesso invezze sé s'à messo in testa
 de far tuto el contrario d'una volta:
 tuti comanda e più nissun no scolta.....

E allora sorte fora i controsensi,
 zento pensieri no va più d'acordo,
 e ti vedi co meno ti te pensi
 el patriota che te fa da sordo,
 el calmo che diventa un estremista,
 o 'l d'Anunzian che no se fa fassista²⁸.

Da questi versi emana la nostalgia dei tempi passati, quando tra gli zaratini non c'erano discordie, quando gli zaratini erano uniti in politica, quando si festeggiava tutti insieme. In questi stessi versi, il Bauch dimostra la sua pro-italianità e tutto il suo entusiasmo iniziale per il fascismo, quale espressione dell'italianità di Zara: i „nuovi arrivati“ degradano i vecchi valori e l'insoddisfazione per le condizioni politiche e demografiche cui verte Zara si riflette in molte sue poesie ed altri lavori. A tal proposito Tullia Franzì

²⁸ LUIGI BAUCH, *Musa petegola*, in: *Polpete al sugo de limon*. Petegolezzi in versi d'un zaratin corgnol, Zara, Artale, 1921, pp. 1-2.

afferma: «Ma la tristezza si raddoppia in Gigi Bauch fino all'exasperazione s'egli guarda dentro la sua Zara, che non riconosce più, che pare abbia cambiato temperamento»²⁹. Lo *zaratinitismo*, secondo Bauch, viene minacciato anche dall'interno con il turbamento dell'armonia tra gli italiani stessi; nei suoi versi viene pertanto espressa, con una forte nota ironica, una dura critica al comportamento servile di certi suoi connazionali e alla loro incostanza politica:

E quei che i primi à saludà l'Italia,
che a Zar ai primi in man g'à ciolto el s-ciopo,
quei ch'à sfidà perfina la mitralia,
quando g'à ocorso a sostegnir un scopo,
insoma, quei che iera i più 'taliani,
li vedo tuti fra i repubblicani.

Repubblicani lori? Ah no, per Dio!
L'ò visti mi sbassarse fina in tera,
nuda la testa, avanti al sventolio
de la nostra magnifica bandiera,
li vedarò infiamai in santa gara,
davanti al re, co 'l vegnirà quà a Zara.

E pò gavemo ancora, a zentinaia
i più scaldai: quei che s'à messo in fasso
per darghe adosso al can, quando ch'el sbaia;
ma per intanto se i g'à fato un passo,
xe sta per rifa ai veci pïonieri,
e per urtarse coi carabineieri.

Me dol, perchè mi pur son col fassismo;
su lù, la borghesìa s'à fato el perno
per la difesa contro el bolsevismo;
ma se borghese, po', vol dir: governo,
prcossa quà se fa con convinzion
una politica de oposizion?³⁰

²⁹ TULLIA FRANZI, *Il poeta di Zara*, «Corriere di Zara», 3 gennaio 1923.

³⁰ LUIGI BAUCH, *Polpete al sugo de limon*, cit., pp. 4-5.

Come già menzionato, uno degli elementi principali dell'impegno politico di Bauch è l'acceso antagonismo nei confronti dell'Austria, palesemente manifestato in tutte le sue opere. Con la caduta dell'Austria l'odio continua, sempre molto intenso ed oltretutto espresso più liberamente, senza paura della censura, e in un primo momento si accompagna al timore latente di un ritorno dell'egemonia austriaca. Un esempio ci è offerto dai versi seguenti tratti dalla poesia *Attenti fascisti*:

Se scovre le tombe, se leva anca i morti...
 Apena se lasca, per rifa o per fota,
 le vecie carogne desmentega i torti,
 le alza la testa, le torna a la lota:
 atenti fascisti, che un poco a la volta
 risuscita l'Austria za morta e sepolta.

Se ziga del cambio... se vol novi bori?
 Ma quà, soto el naso, façendo i mincioni
 ris-cemo la sorte de imensi tesori
 a pro' de i cagnoti d'un'Austria... a boconi
 Fascisti, schizzemo sta razza de cani,
 mostremoghe a tuti che semo 'taliani³¹.

Successivamente, visto il successo politico del fascismo in Italia e scongiurato, quindi, definitivamente il pericolo di un ritorno austriaco, l'odio del Bauch si attenua, o meglio, si riversa, vista la nuova situazione politica, sui vecchi rivali politici croati.

In effetti, nel tempo, il rapporto tra gli Italiani e i Croati in Dalmazia subì diverse modifiche in relazione all'avvicinarsi delle circostanze storiche e politiche. In tal senso è possibile identificare tre diverse fasi: una prima fase risale all'epoca della dominazione austriaca, caratterizzata dalla rivalità locale con i Croati ma al contempo dalla condivisione del comune nemico austriaco; nella seconda fase, caratterizzata invece dall'insicurezza politica locale a seguito della caduta dell'Austria, in Dalmazia si avverte il pericolo di un inse-

³¹ LUIGI BAUCH, *Attenti fascisti*, in: *Lagrima vecie e contentezza nova*. Versi dialettali. Cari ricordi de Zara fedelissima, Zara, Artale, 1933, p. 23.

diamento al potere da parte della Croazia; la terza, infine, dopo l'annessione di Zara all'Italia, pur lasciando spazio ad una maggior stabilità politica, nasconde il timore di una minaccia croata all'italianità di Zara. Di conseguenza, se da un lato i vecchi antagonismi del periodo della dominazione austriaca lasciavano spesso spazio alla tolleranza, dopo l'annessione di Zara all'Italia prevalgono invece chiari sentimenti di aperta inimicizia nei confronti del popolo croato: secondo l'opinione di Bauch, nelle nuove condizioni politiche del primo dopoguerra, i croati rappresentano il vero e unico nemico contro il quale «bisogna combattere con le forze unite e difendere l'italianità di Zara»:

[...]

Lassemo ai altri questo bruto vizio,
la gelosia bisogna che la tasa,
el nemico xe un altro, e drento in casa.

E pò, bisogna dir, voio o no voio,
Zara xe nostra, e se no xe cucagna...
cossa ne importa se ne manca un scoio,
se ne manca una strada, una montagna?
No disprezzemo el ben, che i ne g'à fato,
ma difendemo Zara dal crovato.

Co se fазzeva guera coi crovati
ierimo d'un pensier, noialtri, allora:
senza mai titubar, tuti compati.
La redenzion la iera n sogno ancora,
pur se afrontava tanti musì duri,
co la cossienza d'esser tuti puri.

[...]

Ma mi reso con quei che m'а insegnado
amar sta tera, co ocoreva fati;
resto con lori, perchè g'ò lotado:
con lori ò fato i pugni coi crovati,
con lori g'ò vissù la nostra storia,
e lori n'а condoto a la vittoria³².

³² LUIGI BAUCH *Polpete al sugo de limon*, cit., pp. 5-8.

Bauch canta «Zara è nostra» ma sottolinea anche il bisogno di essere prudenti perchè il vero nemico, proprio come prima della grande guerra, sono i croati. Bauch rispecchia dunque la tradizionale *identificazione* italiana del nemico: „slavo“ è un appellativo utilizzato in senso generale ma se è di paura e di diversioni politiche importanti che si parla, allora è meglio parlare di „croati“, un pregiudizio comune a tutti gli italiani dell'epoca, proprio come si evince dai versi poc'anzi citati.

La pubblicazione di questi versi di Bauch risale al 1921, subito dopo la vittoria e il crollo dell'impero austriaco: Bauch dimostra ancora una volta un grande impegno politico in questo suo appello agli italiani ad essere uniti e forti ma al contempo lascia trapelare tutta la sua ansia per il futuro.

Altra caratteristica importante della poetica di Bauch, evidente anche nei versi sopra citati, è l'italianità e dunque l'Italia, da intendere come unico strumento di sicurezza politico-geografica per il territorio dalmata. La vera Italia e la vera cultura italiana vengono „personificate“ da Venezia e dal suo significato storico per l'Adriatico come dimostrano le numerose tracce della sua presenza secolare: Venezia rappresenta l'eredità del passato, un patrimonio storico e artistico da salvaguardare.

Sul nostro mar, dove gh'à dominà
per secoli le venete Galere,
disperse fra le rive e le scoiere
se bagna tante piccole çita.

L'impronta de l'antica çiviltà
xe sempre e ancora là, su quele tere;
e ciese, e loxe, e tute le sue piere,
parla a ognidun del tempo che à passà.

No ghe xe porta che no gh'abia sora
el suo Leon, che le passion nemiche
e 'l tempo, intati gh'à dovù lassar;

ma 'l popolo latin che vive ancora,
 come i leoni e quele piere antiche
 no ghe xe forza che lo pol schizzar!³³

Ma per il Bauch la più grande ricchezza non può che essere la lingua, e pertanto il dialetto. Ecco dunque che tutto il suo impegno politico trae energia dalla bellezza del vernacolo. «Il dialetto è tradizione», scrive lui stesso nella prefazione alla raccolta *Lagrime vecie e contentezza nuova*, «è come una lingua morta, è retaggio di padri, è sacro legame rimessoci dagli avi, non deve essere né corretto né mutato, deve rimanere nella sua forma tramandata, pura, classica»³⁴.

Tutta la produzione letteraria del Bauch si rivolge al Veneto e alla sua tradizione. Anche altri scrittori dialettali zaratini, impegnati professionalmente a Zara o altrove, conoscono assai bene le opere dialettali italiane, in particolare triestine e venete; lo stesso Bauch si preoccupa nei suoi studi di diffondere la loro produzione artistica e letteraria nel panorama locale e internazionale: per Bauch il vernacolo zaratino è una caratteristica intrinseca dell'essere zaratino, un fattore specifico di legittimazione per sancire l'appartenenza ad uno specifico ed importante circolo storico e culturale. L'Italia finisce dunque per identificarsi con la Venezia zaratina, con quello spirito che è riuscito a dare alla capitale dalmata tutta la sua peculiarità.

Un primo livello di interpretazione del venezianismo di Bauch è dunque l'intento di voler assegnare al suo impegno politico e letterario il recupero di una Zara autentica. Nel suo entusiasmo Bauch vede Venezia e Zara come due sorelle, unite anche dal punto di vista linguistico:

Do çità nel mar più belo
 che à creà la mano di Dio,
 le se bagna e 'l stesso çielo
 dona a lore el suo ciaror.

Ogni ondada xe un saludo
 de quel mar che le divide,

³³ L. BAUCH, *Dalmazia*, in: *Lagrime vecie e contentezza nova*, cit., p. I.

³⁴ Ivi, p. IX.

pur lontan le se soride
con mestizia e con dolor.

Una un regno gh'à donado
a la madre sua diletta,
l'altra el cor, e in pianto aspeta,
nel suo sogno tuto amor.

O Venezia! El bel palazzo
dei tui Dogi, el tuo San Marco,
le tue feste, el Canalazzo
tuto el mondo li gh' à in cor;

Ma più Zara che difende
i tui veci monumenti,
dove urlando mostra i denti
el superbo tuo Leon.

La tua lingua sempre quela
Zara parla, e la tua gloria
xe con Zara ne la storia
de San Marco e San Simon³⁵.

Ma sussiste anche un secondo livello di interpretazione del *venezianismo* di Bauch, vale a dire l'affermazione dell'italianità e del sentimento di appartenenza nazionale.

In tutto ciò è logico distinguere due diverse fasi della sua attività non solo poetica: una prima fase che termina con il crollo dell'impero austro-ungarico ed una seconda fase che invece coincide con il primo dopoguerra. Nella prima fase Bauch aveva avuto spesso problemi con la censura austriaca. I giornali zaratini del tempo riferiscono, ad esempio, l'episodio in cui Raimondo Desanti, giornalista e direttore del giornale «Risorgimento», nascose dei documenti, che lo provavano colpevole di irredentismo, nell'orologeria di Bauch ritirandoli solo il giorno prima della perquisizione da parte

³⁵ LUIGI BAUCH, *Le do sorelle (Venezia e Zara)*, Canzoneta 1896, in: *Lagrima vecie e contentezza nova*, cit., pp. 25-26.

della polizia austriaca³⁶. Bauch dovette inoltre riscrivere e riadattare diverse poesie per evitare la censura, ma molte di esse vennero comunque censurate e sequestrate, come ad esempio *Le do sorele* (Venezia e Zara)³⁷ e *In alto i cori*. Nelle sue poesie, infatti, Bauch descrive, elogia e glorifica monumenti, località culturali, chiese e, più in generale, tutto ciò che risale al periodo della dominazione veneziana, ma anche ai periodi precedenti: non c'è nessuna località storicamente importante che non sia stata „messa in versi“ da Bauch, o anche da altri scrittori zaratini in vernacolo. Per evitare la censura, Bauch con destrezza parla di Zara e Venezia ma non dell'Italia e, per la stessa ragione, „nasconde“ tutto il suo odio verso l'Austria con abili metonimie: Bauch attende il crollo dell'impero austriaco per appalesare tutto il suo odio, e lo farà con spiccata nota trionfante. In tutta la sua opera riecheggia l'opposizione Aquila - Leone: l'aquila austriaca non viene mai menzionata senza l'esplicita qualificazione di “odiata” ed al contempo il leone, simbolo della Repubblica di San Marco, viene quasi “sacralizzato” a mezzo di ispirazione poetica in quanto esaltazione di venezianità.

Come già anticipato, nel periodo tra le due guerre, quando l'odio verso l'Austria può essere espresso con maggior libertà, crescono i sentimenti di cautela e prudenza nei confronti del popolo croato e il timore di un prossimo ritorno austriaco sulla scena politica.

Il timore latente di perdere Zara e la Dalmazia, riscontrabile in tutta la produzione letteraria zaratina del tempo (lo si avverte ad esempio anche nelle poesie del Sabalich)³⁸, viene via via attenuato dal „senso di protezione“ del regime fascista e, come per essere esorcizzato, la paura si fa diretta, pesante, opprimente, tanto da non lasciar spazio al dialogo. Bauch coniuga quindi un intransigente impegno politico con una poetica che non dipinge più unicamente località e monumenti storicamente importanti ma che inizia ad abbracciare in maggior misura il popolo zaratino in tutti i suoi costumi e tra-

³⁶ FEDERICO AUGUSTO PERINI, *Giornalismo italiano in Dalmazia*, «San Marco», 8 maggio 1935; S.D., *Vecchi giornali. La lotta nazionale dal '66 alla guerra mondiale*, «Giornale di Dalmazia», 15 agosto 1943.

³⁷ In una nota alla poesia l'autore spiega: «Questa canzoneta, presentata alla censura della Polizia Austriaca dal nostro „Dane“ per il permesso di farla cantare dal suo coro di „mulì“ venne sequestrata e proibita la diffusione. L'autore chiamato in sede venne severamente ammonito». Ivi, p. 26.

³⁸ Cfr. ŽIVKO NIŽIĆ, *Sentimento dell'addio nella poesia in vernacolo zaratino di Giuseppe Sabalich (1856-1928)*, «Quaderni Veneti», Venezia, 29 (1999), pp. 121-143.

dizioni. Raccogliere poesie, proverbi, costumi, abitudini culinarie e musiche tradizionali, divengono per Bauch il miglior modo per affermare, confermare e ribadire la venezianità, e quindi l'italianità, della sua terra. Tutto ciò ha portato le poesie, le canzoni originali e la musica popolare di Bauch al successo di pubblico e ad una vera e propria popolarità su larga scala. Molte di quelle canzoni sono ancor oggi conosciute e popolari nell'area veneta, forse di più a Trieste e in Istria, e le ricordano in molti, non solo gli zaratini più anziani.

Nella poesia *Redentismo*, riportata di seguito, si riconoscono tutte le tematiche più care a Bauch e di cui abbiamo parlato finora, come il mito del conflitto, le vittime italiane, la vittoria sull'Austria, il plauso all'irredentismo, l'odio verso la monarchia decaduta, l'opposizione leone-aquila, il dialetto come elemento di identificazione nazionale:

Quando ferida a morte, l'aquila a tuti odiosa
gh'à ripassà i sui monti, la nostra gente ansiosa
aspetava nel dubio, ma pur, cussì, in balanza,
in fondo a tuti i cori covava la speranza
e se se dimandava: i vegnirà?... I ariva?...
[...]

A nualtri, eterne vitime ah, no, no ne par vera
una fortuna simile; pareva un sogno e iera
la realtà più splendida. L'Italia su ste rive
dove da tanti secoli un'altra Italia vive?
El tricolor za sventola, sù, su le nostre tore,
e rote le caene, liberi alfin, se core
incontro ai forti giovani, butandoghese al colo,
basandoli, strucandoli, tuti no gh'à, che un solo
pensier: „Viva l'Italia!“ El parlar fresco e s-ceto
dei novissimi amiçi se confonde al dialeto:
a quel puro lenguagio che la gelosa Zara
gh'à conservado intanto per ti, o Venezia cara,
da quando destacandose ti ghe portavi via
l'anima, el cor, lassandoghe lagreme e nostalgia
Oh, sì, la nostalgia per ti o Venezia, iera
come una cosa sacra; la rossa tua bandiera
sepolta ne le ciese insieme a la tua gloria,
iera sacra anca quela, sacra la tua memoria,

tuto sacro, ma vitime de l'istessa congiura
 tute le piaghe sanguena per l'istessa tortura:
 l'aquila odiosa strenze fra l'onge el nostro cor
 pien de feride e identico xe 'l nostro gran dolor.
 Ma ti, più fortunada de Zara e assai più forte
 ti te ribeli, el popolo tuo sfida la morte,
 se leva e de l'austriaco la prepotenza crola.
 [...]

Venezia no dismentega! Setantatre ani dopo,
 col medemo entusiasmo, come el tuo solo scopo
 fusse a crear un simbolo de quela vecia storia,
 co 'l Gonfalon che palpita tuto de la tua gloria,
 [...]

Xe ieri e no xe un secolo che se s'à separà;
 eco! Xe squasi tuto come ti l'á lassà:
 la Loxa, el Muniçipio, le Porte... e i tui Leoni?
 i te cognosse e i urla da i Archi e da i Bastioni³⁹.

Tuttavia, il mito della guerra e l'odio verso l'Austria non è il punto di approdo più estremo dell'impegno politico dello scrittore zaratino. A suo modo, infatti, Bauch sfiora anche temi di politica internazionale, come per esempio nella poesia *La guerra russo-giapponese*:

Dime la verità, xe proprio vero
 de ste pache fra russi e giaponesi?
 -Sta roba no ti sa? se xe sie mesi
 che i fa de la Manciuria un çimitero?!

Bacoli in testa no ti ga, mi spero?
 -Se fusse bote qua fra i Arbanesi
 forse m'incuraria, ma in quei paesi?..
 Caro mio, meo do goti de sinçiero.
 -Sto qua xe un altro afar! ma ste delizie
 pur le sentimo a ciacolar per Zara,
 po ghe xe i foi che porta le notizie.

³⁹ LUIGI BAUCH, *Redentismo*, in: *Lagrime vecie e contentezza nova*, cit., pp. 17-19.

-I foi? ma se no i xe che una busia?!
 -Propio ti ha rason: Adesso i sbarà
 più bombe lori che in chinesaria⁴⁰.

Numerosi versi dedicati alla politica internazionale si ritrovano anche nelle già menzionate prefazioni in rima al lunario «Dalmatino». Bauch affronta tematiche politiche che toccano paesi come il Brasile e l’Inghilterra. Anche in tal caso è logico aspettarsi, visto il suo orientamento politico, un aperto antagonismo nei confronti dei nemici dell’Italia e di tutti coloro che si opposero all’annessione di Zara all’Italia, come ad esempio l’Inghilterra nei cui confronti Bauch non risparmia parole per esprimere tutto il suo disprezzo:

L’Inghiltera, vecia Arpa tuta piena de schinele
 no la sa che ganca a scola più no demo le sardele
 ma la pensa che se possa farghe rife a le Nazioni,
 caso mai le zapa un calo, co ‘l ciaparle a scapazzoni⁴¹

Nei suoi versi politici Bauch sottolinea anche l’interesse comune (“quello della strada”), cioè degli zaratini tutti, per la politica, come documentato anche nei giornali cittadini che svolgono un ruolo fondamentale nell’educazione politica e civile di Zara. La città dalmata rappresenta in effetti un’enclave particolare, un *corpus separatum*, in quanto isolata dal suo territorio geografico ed al contempo distaccata anche dall’Italia, cui apparteneva dal punto di vista amministrativo.

Luigi Bauch è uno dei migliori scrittori dialettali e poeti della mularia. Egli seziona e studia nel dettaglio il quadro sociale di Zara, la sua mentalità, i suoi costumi cercando al contempo di tracciare il quadro politico ideale per garantirne stabilità, vale a dire sotto l’egida del leone veneziano.

Bauch è un esempio di folkloristica post-romantica perché ha vissuto storicamente e politicamente entro due stati antagonisti: nella Zara austriaca e in quella italiana fascista. Numerose sono dunque le possibilità di ricerca e di indagine sull’influsso della politica nella letteratura dialettale e nella ricerca di un’identità nazionale. Zara è un microcosmo perfetto per questo tipo

⁴⁰ L. BAUCH, *La guera russo-giapponese*, in: *Cilindri del fonografo*. Sonetti e poesie nel dialetto di Zara, Zara, Schönfeld, s.a., p. 37.

⁴¹ LUIGI BAUCH, *Nel sessantesimo anniversario editoriale del «Dalmatino»*, «Il Dalmatino», LX (1936), p. 2.

di analisi. In uno stesso luogo e in un periodo relativamente breve, dal 1944 fino ad oggi, si sono susseguite due diverse realtà geopolitiche: la Jugoslavia socialista fino al 1991 ed in seguito la Repubblica Croata. L'esodo degli zaratini, italiani e non, durante e dopo la guerra, ha incentivato la crescita della letteratura in vernacolo zaratino offrendo la possibilità di studiare e analizzare numerose nuove opere dialettali e letterarie di zaratini italiani. Tra questi possiamo ricordare Raffaele Cecconi, zaratino che vive a Venezia, autore del riuscito romanzo *La corsara* ambientato a Zara negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale⁴². Quanto alle tematiche principali della poesia in vernacolo zaratino, prevale certamente il dolore personale e la nostalgia per le amate località zaratine di origine. Anche la storia contemporanea croata, cioè l'ultima guerra locale, è entrata a pieno titolo tra i temi principali della letteratura degli esuli zaratini. L'esempio più recente è il romanzo, o racconto lungo autobiografico, *La casa di Calle San Zorzi*⁴³ dello zaratino Lucio Toth, in cui si narra il destino di alcune famiglie italiane e croate dal crollo dell'impero austro-ungarico (*finis Austriae*) ad oggi.

DIJALEKT U POLITIČKOM ANGAŽMANU I OČUVANJU ZADARSKOG IDENTITETA U DJELU LUIGIJA BAUCHA

U radu se govori o dijalektalnoj poeziji Zadrana Luigija Baucha (1873-1942), istaknutog pjesnika i proučavatelja narodne poezije i zadarskog folklor. Svojom svestranom djelatnošću dao je značajni prinos književnom i kulturnom životu Zadra na kraju 19. i u prvoj polovici 20. stoljeća. Autor je brojnih pjesama i komedija na zadarskom narječju, zanimljivog prijevoda na zadarski idiom djela *Villa Glori* rimskog pjesnika Cesarea Pascarelle, kao i brojnih studija o tradicionalnim zadarskim pjesmama i poeziji koje je s uspjehom predstavio čitateljstvu Zadra i Italije kojoj je grad administrativno pripadao u međuratnom razdoblju. Njegove originalne pjesme u dijalektu, većinu kojih je sam i uglazbio, izvođene su u raznim prigodama u Zadru i

⁴² Per approfondimenti sull'argomento si rimanda agli studi di Živko Nizić: *Biografska proza Zadrana Raffaella Cecconi - rijeka Leta bez čarolije*, «Hrvatsko-talijanski književni odnosi», a cura di Sanja Roić, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, Zagreb, IX (2005), pp. 197-223; *Da un mare all'altro: ritorno poetico alla patria di Raffaele Cecconi (Zara-Venezia-Zara), Italia e Europa: dalla cultura nazionale all'interculturalismo*, Atti del XVI Congresso dell'A.I.P.I., a cura di Bart Van den Bossche, Michel Bastiaensen, Corinna Salvadori Lonergan, Stanislaw Widlak, Firenze, Cesati, 2006, pp. 563-577.

⁴³ Sovera editore, Roma 2008.

dobile su niz nagrada, kao i dramski tekstovi koje su gostujuće talijanske družine izvodile s uspjehom u Zadru i u Italiji. Osim toga, Bauch je svojim radovima dao doprinos poznavanju rada i ostalih zadarskih dijalektalnih pisaca (Sabalich, Wondrich, Willenik, Nikolić i dr.). U prvom dijelu rada iznose se biografski i podaci o Bauchovom književnom stvaralaštvu. U nastavku se, na osnovu čitanja odabranih pjesama, ističu karakteristike njegove poezije kao izraza njegovih političkih stajališta. Dijalekt tako kod Bauchu postaje sredstvo političke borbe za Talijane i Italiju, i posljedično, antagonizma prema Austriji i, nakon njenog sloma, prema drugima, te ostalih međusobno isprepletenih obilježja njegovog političkog stava kao što su mit o Veneciji, tj. *venecijanstvo* Zadra kao element nacionalnog identiteta, te ugroženost lokalnog zadarskog identiteta promjenom strukture stanovništva usljed promijenjenih povijesno-političkih prilika u kojima se grad nalazi u tom razdoblju. Ističe se važnost Bauchova pjesništva i sa sociološko-kulturološkog aspekta kao svojevrzne kronistorije Zadra i kao vrijednog dokumenta hrvatsko-talijanskih književno-kulturnih prožimanja.

DIALECT AS MEANS OF POLITICAL ENGAGEMENT AND PERSEVERANCE OF ZADAR IDENTITY IN LITERARY WORK OF LUIGI BAUCH

The paper deals with the poetry in dialect of Zadar's writer Luigi Bauch (1873-1942), poet and researcher of Zadar folklore and traditions who gave a significant contribution to literary and cultural life of Zadar at the end of the 19th and at the beginning of the 20th century. He was known as the author of numerous poems and comedies in Zadar dialect, of an interesting translation in Zadar's dialect of the work *Villa Glori* of the poet Cesare Pascarella from Rome, as well as of numerous studies about the traditional Zadar songs and poems which he presented with success to the public of Zadar and of Italy, to which the town belonged administratively in the period between the two World Wars. His original poems in dialect, most of which he composed himself, were performed in various occasions in Zadar achieving rewards. The same refers to his plays performed with success by Italian theatre companies in Zadar and in Italy. Besides that, by his articles Bauch also contributed to the knowledge of the work of other Zadar writers in dialect (Sabalich, Wondrich, Willenik, Nikolić and others). In the first part of the paper biographical data about Bauch are given, as well as the data about his literary work. Then the main characteristics of his poetry are identified, especially those regarding his political attitudes. The reading of his selected poems shows that in Bauch poetry becomes the means of political battle for Italy and Italians of Zadar, and, consequently, of the antagonism towards Austria and after its fall towards other political enemies. The other elements of his political attitude also appear in the analyzed poems, such as myth of Venetia, that is *venezianità*, Venetian character of Zadar as the element of national identity, and fear of the loss of authentic local Zadar identity caused by the change of its inhabitants and by the change of historical and political circumstances in Zadar in that period. The stress is put on the importance of Bauch's poetry from the sociological and culturological view as a crony of Zadar and as precious document of Croatian-Italian literary and cultural relations.